



sportpertutti

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

10 settembre 2015

ARGOMENTI:

- "Football Cares": la Roma dà sostegno a Liberi Nantes, affiliata Uisp; il calcio si mobilita per i migranti.
- L'Uisp aderisce alla "Marcia delle donne e degli uomini scalzi" domani a Venezia e in più di 60 città.
- Dal 17 al 19 settembre torna Matti per il calcio Uisp a Montalto di Castro (Vt).
- Terzo settore, riparte l'iter della riforma, con 700 emendamenti e novità rilevanti.
- Migranti: le proposte della Commissione europea per aiutare chi è in fuga; in Italia i migranti producono 123 miliardi di euro, pari all'8,8% del Pil.
- Olimpiade 2024: Delegazione del Cio oggi da Papa Francesco, il Vaticano sito olimpico?
- Il presidente della Fondazione "Con il Sud", Borgomeo: "La lotta all'evasione scolastica vale più di detassare."
- Contraffazione, i falsi articoli sportivi producono un danno all'Italia di 53 milioni all'anno.
- Israele, gli ultraortodossi piegano la federazione calcistica: stop forzato ai campionati di tutte le categorie per lo Shabbat.
- Azzardo, allarme adolescenti: la metà gioca d'azzardo.

MIGRANTI: ROMA, DOPO FOOTBALL CARES INIZIATIVA PER LA 'LIBERI NANTES' =



Roma, 9 set. (AdnKronos) - "Football Cares? La Roma è già attiva in vari tavoli di responsabilità sociale e tra questi anche nei fenomeni dei rifugiati e dei migranti. A settembre parteciperemo ad una iniziativa a supporto di 'Liberi Nantes', una squadra di rifugiati che partecipa al campionato di terza categoria qui a Roma, per aiutarli con la struttura sportiva e la dotazione necessaria a giocare". Dopo il lancio di Football Cares, l'iniziativa voluta dal Presidente della Roma, James Pallotta, per unire il mondo del calcio contro la crisi mondiale dei rifugiati, il direttore generale giallorosso Mauro Baldissoni, oggi in occasione della conferenza stampa di presentazione di Emerson Palmieri, ha annunciato nuove iniziative ed espresso orgoglio e soddisfazione per le tante adesioni arrivate dal panorama calcistico internazionale. "Facciamo parte di un progetto che vede coinvolta anche la Lega di B per la realizzazione di un impianto sportivo a Lampedusa per i rifugiati che devono passare diversi mesi in quell'isola. L'onda emozionale scatenata dagli ultimi eventi che riguarda l'Europa, ma che ha toccato le menti di tutti, ha portato il presidente a fare di più, non soltanto assumere iniziative come donazioni dirette, ma anche con iniziative che volevano unificare tutto il mondo del calcio -ha aggiunto Baldissoni-. Abbiamo investito risorse e giorni per realizzare due piattaforme che consentono senza riferimento diretto a squadre, loghi o colori, ma a tutto il mondo del calcio, la possibilità di donare o partecipare alla raccolta dei fondi attraverso la messa in atto di oggetti, per coinvolgere le unità di riferimento delle squadre, e le singole squadre in una iniziativa che può essere caratterizzata per l'unità e il superamento di barriere". Le risposte del mondo del calcio sono state importanti. "Abbiamo avuto risposte di grande apprezzamento, in Italia e all'estero. Molte squadre hanno aderito pubblicamente. Ovviamente la piattaforma è aperta e chiunque vorrà potrà approfittarne. Sapete che i beneficiari sono agenzie che fanno direttamente capo all'Onu".

(Red-Spr/AdnKronos) 09-SET-15 16:55 NNNN

Notizie collegate

SOLIDARIETÀ • Per una volta tutto il mondo del calcio agisce Da Roma, Porto, Bayern e Real iniziative forti per i profughi

Nicola Sellitti

Un tam tam senza intervallo. Virale, avvolge il calcio mondiale che stavolta non sonnecchia in naftalina. Per un po', anzi si spera a tempo indeterminato vanno in tribuna intolleranza, cori razzisti, violenze. Tutti idealmente in calzoncini e magliette in aiuto dei rifugiati che scappano dalla guerra, l'ultimo segnale è arrivato dalla Roma qualche giorno fa con *Football Cares*, raccolta fondi che vede la partecipazione di parecchi club di Serie A e B e la Lega A e B.

Sempre qualche giorno fa, i club che fanno parte di *Europa League* e *Champions League* hanno stabilito di mettere da parte un euro per ogni biglietto venduto per la prima gara delle due competizioni a favore dei «refugees». Una parola che si vede, si legge dappertutto, ogni volta corrode lo stomaco. L'idea è venuta dal Porto, con il presidente del club lusitano che ha scritto al numero uno Uefa Michel Platini per allargare l'iniziativa alle società che parteciperanno alle Coppe Europee. Detto, fatto.

Mentre ancora dalla Roma arriva il sostegno al progetto di una squadra di terza categoria della capitale formata interamente da migranti, la Liberi Nantes e a un altro tavolo aperto con la Lega di Serie B per la realizzazione di un impianto sportivo a Lampedusa.

Insomma, stavolta non ci si è mossi in ri-



IL LOGO DELLE SQUADRE SOLIDALI

tardo. E la mobilitazione non conosce divisioni. Germania, Spagna, Portogallo, Scozia.

Partendo dal Bayern Monaco, che oltre al milione di euro per i giovani sfortunati in arrivo soprattutto dalla Siria, nelle prossime settimane aprirà un *training camp* per ospitare bambini e ragazzi. Per loro, con l'aiuto dell'amministrazione comunale, assistenza medica, vitto, alloggio e lezioni di tedesco. La donazione del club bavarese è stata raccolta attraverso il ricavato ottenuto con le amichevoli estive giocate all'Allianz Arena durante l'Audi Cup.

Sempre il club allenato da Pep Guardiola ha fatto sapere che i calciatori entreranno in campo mano nella mano con alcuni ragazzi rifugiati, in occasione del match di Bundesliga contro l'Augsburg.

Sempre in Germania c'è il caso del St. Pauli e della sua tifoseria, che da un quartiere di Amburgo da anni prova a riformare le coscienze, partigiana, anticonformista, solidale, tra case occupate, spazi liberati, il potente messaggio della controcoltura punk. E che ora raccoglie cibo, vestiti, poche parole, tanti fatti per chi scappa verso un futuro senza guerra. Il grido di salvezza arriva anche all'interno dello stadio di casa, il Millerntor, mentre la squadra durante la sosta per le nazionali ha giocato in amichevole contro il Dortmund, incasso a favore dei rifugiati, sugli spalti lo striscione #refugeeswelcome.

Un mantra, un martello presente sulle tribune di tutti gli stadi del calcio tedesco (che conta meno stranieri rispetto agli altri campionati in Europa), hashtag che domina, scuote la Rete e che deve fare breccia in altri Paesi ancora soggetti all'intolleranza, paura, ignoranza. Lo stesso Dortmund qualche settimana fa ha ospitato 220 profughi nella partita contro i norvegesi dell'Odds Ballklubb.

In Spagna è attivo il Real Madrid, con un assegno da un milione di euro per i rifugiati in Spagna, mentre il presidente Florentino Perez lavora ad altre iniziative con il premier Mariano Rajoy.

Da Madrid a Glasgow, la gara di solidarietà ha visto in prima fila anche i Celtic, che hanno deciso di donare l'intero incasso della sfida tra le storiche leggende del club protestante della capitale e quelle del Dunfermline. E un segnale, meno forte ma fortemente simbolico è arrivato anche dal Regno Unito, prima che il governo Cameron annunciasse di accogliere 20 mila siriani entro il 2020 (Londra non fa parte dell'accordo di Schengen e della redistribuzione dei migranti, anche se qui si parla di rifugiati): il banner #welcomerefugees esposto dai tifosi dell'Aston Villa durante una recente gara contro il Leicester City.

Anche la Figg applaude Football Cares Strootman: visita okay

ROMA

Adesso il plauso arriva anche dalla Figg, con il presidente federale Carlo Tavecchio che ieri ha illustrato così Football Cares: «Un'iniziativa lodevole, che conferma la grande sensibilità della Roma, molto attiva nel campo sociale. Mi auguro che continuino ad aderire molti club. La Figg, del resto, è già attiva con diversi progetti di solidarietà per le emergenze umanitarie, perché crediamo che il calcio sia strumento di dialogo e sostegno». Insomma, Football Cares (applausi anche dall'Inghilterra) va avanti e continua a fare proseliti. La Samp metterà all'asta quattro maglie della gara con il Bologna, il Cagliari giocherà la sfida con la Ternana con la scritta Football Cares sulle maglie. «La piattaforma è aperta, con iniziative che anche simbolicamente possano caratterizzare l'unità o il superamento delle barriere, nazionali o anche di tifo - dice il d.g. giallorosso Mauro Baldissoni -. Noi, intanto, a fine settembre parteciperemo all'iniziativa di supporto alla Liberi Nantes, la squadra di rifugiati che partecipa al torneo di terza categoria».

KEVIN & MIRALEM Ieri, intanto, Kevin Strootman è andato a Villa Stuart per un controllo e per una medicazione dal prof. Mariani sul ginocchio sinistro, quello operato nei giorni scorsi per la terza volta in 17 mesi. L'olandese si è fermato poi a trovare anche Elió Capradossi, il giovane difensore giallorosso operato al legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro. Nel frattempo il medico della Bosnia, Reuf Karabeg, ha parlato con Miralem Pjanic assicurandogli che dovrebbe tornare in due e non in tre settimane. Infine la Roma ha chiuso un accordo con la clinica Paideia per le prestazioni cliniche dei giocatori.

pug

A piedi nudi sul "red carpet" per l'accoglienza dei migranti

askanews

Venerdì la "marcia degli scalzi" a Venezia e in altre 60 città Roma, 9 set. (askanews) - Una camminata a piedi nudi, attraversando Venezia per sfilare sul "red carpet" della Mostra del Cinema e inviare un messaggio per l'accoglienza dei migranti.

E' la "Marcia delle donne e degli uomini scalzi", in programma venerdì nel capoluogo veneto, in altre 60 città italiane, a Parigi e a Lipsia. L'iniziativa è stata presentata alla Camera questa mattina dagli organizzatori, che poi hanno incontrato la presidente Laura Boldrini.

"Le immagini delle persone che attraversano le frontiere a piedi, in una fuga disperata dalle guerre - ha spiegato Giulio Marcon, deputato di Sel, ideatore della manifestazione - hanno scosso gli animi in Europa, una Europa che oggi, anche attraverso questa marcia, vuole mandare un messaggio a chi ha il potere di fare qualcosa".

La marcia ha ricevuto l'adesione, al momento, di 1.500 persone, politici, artisti, esponenti del volontariato e del Terzo settore, e di 300 organizzazioni. Tra i firmatari del documento figurano Lucia Annunziata, don Vinicio Albanesi, i registi Marco Bellocchio e Andrea Segre, gli attori Elio Germano, Valerio Mastrandrea, Jasmine Trinca, Toni Servillo, lo scrittore Roberto Saviano, il vignettista Sergio Staino, la cantante Fiorella Mannoia, il segretario di Cgil e Cisl Susanna Camusso e Anna Maria Furla, 40 parlamentari tra cui Nichi Vendola, Pippo Civati, Stefano Fassina, Arturo Scotto, Sandra Zampa, Laura Puppato, Gennaro Migliore. Tra le organizzazioni hanno aderito Amnesty International, Cgil, Cisl, Medici senza frontiere, Acli, Arci, Uisp.

I promotori, ha spiegato ancora Marcon, chiedono quattro cose: "Corridoi umanitari sicuri, accoglienza degna e rispettosa senza se e senza ma; chiusura e smantellamento di tutti i luoghi di concentrazione e detenzione dei migranti; un sistema di asilo unico a livello europeo".

La marcia si svilupperà da piazza di Santa Maria Elisabetta fino al Lido, sede della Mostra del Cinema. "Abbiamo chiesto di poter marciare a piedi nudi anche sul tappeto rosso, a dimostrazione della sensibilità del mondo dell'arte per questi temi". "C'è una società civile che ancora esiste e resiste - ha detto don Armando Zappolini, presidente del Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza - marceremo scalzi, con forza e anche con rabbia per denunciare quello che sta accadendo".

Afe 091539 SET 15

English version

Stampa della sezione: [Home](#), [CANALI TEMATICI](#), [Sport](#), [Sport per tutti](#), [Disagio mentale, tornano in campo i "matti per il calcio"](#)



Sport per tutti

Disagio mentale, tornano in campo i "matti per il calcio"

Dal 17 al 19 settembre, in campo giocatori con disagio mentale, medici e operatori Uisp, insieme a utenti dei Csm di varie città. "E' un calcio diverso, che agisce come strumento di relazione, per superare l'isolamento e riconquistare un equilibrio con il proprio corpo"



ROMA - I "Matti per il calcio" tornano a giocare: dal 17 al 19 settembre a Montalto di Castro, si svolgerà la IX edizione la Rassegna nazionale con squadre di persone con disagio mentale, medici e operatori Uisp e utenti dei Centri di salute mentale di varie città italiane. Le partite inizieranno alle 15.30 di giovedì 17 settembre, coinvolgendo 400 giocatori, più un centinaio di persone tra volontari dell'organizzazione e arbitri, operatori e accompagnatori. Sabato 19 settembre, in mattinata, sono previste le semifinali e le finali. Le partite dureranno 60 minuti, con due tempi di 30 minuti ciascuno. L'Uisp avrà alcuni partner nell'organizzare Matti per il calcio, a cominciare dalla Polisportiva e dal comune di Montalto di Castro, con il sostegno di Banca Prossima e Marsh.

"Matti per il calcio - spiegano i promotori - è un calcio diverso, che agisce come strumento di relazione, per superare l'isolamento, per socializzare e riconquistare un equilibrio con il proprio corpo. Questo calcio è partecipazione e relazione: la manifestazione di Montalto di Castro è l'occasione per incontrarne i protagonisti e ciò che hanno da raccontare".
(9 settembre 2015)

Il Contact Center Integrato SuperAbile di informazione e consulenza per la disabilità è un progetto INAIL - Istituto Nazionale Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro - P.I. 00968951004

No al profit e addio alle onlus? Riparte la riforma del terzo settore

Centinaia gli emendamenti, oggi riprende l'iter ma ci vorranno settimane prima delle votazioni. Le intenzioni del relatore Lepri: spazio solo a chi merita, limiti certi alle imprese sociali con porte chiuse al profit, tutele per i lavoratori, addio alle Onlus e agli enti non commerciali

09 settembre 2015

ROMA – Dopo tre mesi di attesa, e centinaia di emendamenti piovuti al Senato, la legge delega di [riforma del Terzo settore riprende timidamente a camminare](#) in Commissione Affari Costituzionali, dove oggi inizia l'illustrazione delle proposte di modifica al testo approvato nell'aprile scorso dalla Camera dei deputati. **Per arrivare alla votazione ci vorranno ancora alcune settimane (la Riforma della Costituzione ha la precedenza)**, ma intanto i testi scritti sembrano dare una risposta ad alcune delle critiche più veementi che erano state sollevate al testo approvato a Montecitorio. Questo almeno a giudicare dagli **emendamenti presentati dal relatore, il senatore Pd Stefano Lepri**, che propone novità per certi aspetti rilevanti ([al riguardo, leggi l'intervista completa pubblicata da RS - L'Agenzia di Redattore sociale](#)).

Più attenzione al volontariato con adeguato contrasto al rischio che si trasformi in lavoro nero, servizio civile esplicitamente ancorato alla "difesa non armata della patria" (formula non presente nel testo della Camera) con apertura agli stranieri regolarmente soggiornanti, minime tutele per i lavoratori con la previsione nei contratti pubblici dell'**applicazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro**, norme più snelle su! Registro nazionale del terzo settore con **ricorso al notaio** per i soggetti con personalità giuridica sono alcune delle modifiche proposte dal relatore, che accompagnano altri interventi di peso ancora maggiore. **Almeno tre**. Uno: la definizione di cosa gli enti di Terzo settore fanno, e del come lo fanno, per evitare che lo Stato supporti enti che in realtà non compiono attività che procurano vero beneficio pubblico. Due: porte chiuse al "low profit" o al "for profit", prevedendo limiti più definiti e stretti alla remunerazione del capitale delle imprese sociali, che fanno a pieno titolo parte del Terzo settore. Tre: il superamento dei concetti di "ente non commerciale" e di "onlus" per arrivare a definizioni comuni in campo civilistico e fiscale.

Partiamo dall'impresa sociale, perché **Lepri di fatto intende chiudere le porte all'ingresso del profit nel Terzo settore** con l'eliminazione di un inciso che nel testo della Camera prevedeva la possibilità di differenziare il limite massimo di remunerazione del capitale sociale e di ripartizione degli utili in base alla forma giuridica adottata dall'impresa. **"Non c'è nulla di male nel low profit o nel for profit – spiega Lepri – ma sono un'altra cosa rispetto al Terzo settore**. Per come la penso io le imprese sociali sono a pieno titolo dentro i confini del Terzo settore, e il Terzo settore deve dare garanzie di disinteresse o comunque di orientamento pubblico rispetto alle sue azioni e attività. **Se questa garanzia non c'è più, siamo di fronte ad un'impresa privata che opera nel campo dei settori di utilità sociale: cosa anche questa legittima, ma non è Terzo settore"**. Lepri, che con i suoi emendamenti tratteggia l'impresa sociale come un "ente di Terzo settore che svolge attività di impresa", chiarisce che i vincoli stretti alla remunerazione del capitale sono coerenti con il fatto che gli enti del Terzo settore possono avere accesso ai benefici previsti dallo Stato (vedi le forme di deducibilità fiscale, il cinque per mille, ecc.): "Delle due l'una: o hai una facoltà di remunerare i capitali quasi come vuoi, e allora non hai gli incentivi dello Stato, oppure dai dei limiti alla remunerazione dei fattori produttivi e allora puoi anche avere il cinque per mille, le deducibilità fiscali e via dicendo".

Secondo aspetto: i requisiti che caratterizzano gli enti del Terzo settore. **Lepri con i suoi emendamenti manifesta la volontà di arrivare ad un unico contenitore di attività degli enti di Terzo settore, superando la distinzione esistente finora fra attività degli enti di Terzo Settore e attività delle imprese sociali**. E si prefigge di superare un rischio che a suo parere non era stato adeguatamente escluso nella versione approvata a Montecitorio: la possibilità cioè che possano essere considerate come facenti parte del Terzo settore anche realtà che non lo meritano, ad esempio perché operano esclusivamente nei confronti dei propri soci (base sociale esclusiva), o

perché non hanno una reale pubblica utilità, o perché operano chiedendo tariffe molto alte per un servizio (discriminazioni economiche) e via dicendo. "Ho riformulato le quattro colonne che caratterizzano gli enti del Terzo settore – dice - e credo che così facendo questo rischio non vi sia più".

Terzo aspetto: **la fine delle "onlus"**. Il concetto, che è tutto fiscale, di "organizzazione non lucrativa di utilità sociale" ha avuto un enorme successo nel nostro paese, ma Lepri vuole cogliere l'opportunità data dalla legge delega di riforma del Terzo settore per arrivare ad un obiettivo alquanto ambizioso: quello di arrivare a definizioni coincidenti (e coerenti) in ambito civilistico e in ambito fiscale. Con una semplificazione a cascata su una notevole serie di aspetti pratici. Per questo, un suo emendamento prevede che il **governo** sia chiamato, nei decreti delegati, a prevedere "il superamento" dei concetti di enti non commerciale e di onlus. (ska)

© Copyright Redattore Sociale

TAG: STEFANO LEPRI, TERZO SETTORE, RIFORMA TERZO SETTORE, IMPRESA SOCIALE, VOLONTARIATO, NON PROFIT

Ti potrebbe interessare anche...



La riforma del terzo settore
Speciali



Riforma terzo settore, a E
volontariato si confronta c
le istituzioni
Notiziario

La riforma del terzo settore: un'opportunità per
una cittadinanza più solidale - Convegno
Calendario



La crisi dei migranti

LA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE UE

Le deroghe

Esenzioni solo in casi di situazioni eccezionali e dietro versamento di un contributo

Unione divisa e «malandata»

Resta la contrarietà del fronte dell'Est
Si preannuncia un consiglio difficile il 14

Juncker: aiutiamo chi è in fuga

Il piano prevede distribuzione obbligatoria - Fondo di emergenza per l'Africa da 1,8 miliardi

Beda Romano

STRASBURGO. Dal nostro inviato

«In un accorato discorso sullo Stato dell'Unione dinanzi al Parlamento europeo ieri a Strasburgo, il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker ha tentato di scuotere i Paesi dell'Unione perché assumano le loro responsabilità nell'emergenza immigrazione così come nella crisi economica. L'ex premier lussemburghese ha sottolineato che gestire il continente «come se niente fosse» non è più possibile in una Unione che ha definito «malandata», segnata da profonde differenze tra i Ventotto.

«La nostra Unione manca di Europa. La nostra Europa manca di unione», ha detto l'uomo politico in un momento delicato nella storia della comunità europea. I Ventotto sono divisi su molti fronti. Inodi sono la crisi economica, lo scontro greco, l'emergenza immigrazione, l'elevata disoccupazione. La Commissione ha colto l'occasione per presentare il previsto piano

d'emergenza con cui redistribuire in 24 mesi 120mila profughi giunti in Ungheria, Italia e Grecia dai paesi in crisi in Africa e Medio Oriente.

Il nuovo pacchetto per meglio far fronte agli arrivi di rifugiati prevede oltre alla redistribuzione per quote obbligatorie di 120mila profughi, un fondo di 1,8 miliardi di euro con cui aiutare i Paesi africani da cui giungono molti migranti; una lista di Paesi sicuri (quelli dell'allargamento, Turchia compresa) i cui cittadini non possono chiedere asilo in Europa; un meccanismo permanente di accoglienza dei rifugiati; e regole comuni sul rimpatrio di migranti che non possono godere di asilo (proprio mentre il Consiglio d'Europa esorta i suoi membri a rispettare i diritti umani nel gestire gli immigrati).

In giugno, Bruxelles aveva proposto di redistribuire su base obbligatoria 40mila profughi. Dopo lunghi negoziati i Ventotto avevano accettato di ricollocarne 32mila su base volontaria. La crisi alle frontiere europee ha indotto Bruxelles a

presentare nuove misure d'emergenza, riproponendo una redistribuzione obbligatoria e moltiplicando per quattro il numero di beneficiari (i 120mila si aggiungono ai 40mila). «L'inverno è vicino. Vogliamo continuare che le persone dormano nelle stazioni e sulle spiagge?», ha chiesto Juncker ai deputati.

Alcuni Paesi dell'Est non vogliono sentire parlare di quote obbligatorie - ieri la Slovacchia ha ribadito la sua opposizione - tanto che la prossima riunione dei ministri degli Interni il 14 settembre si prospetta difficile. Il piano della Commissione europea prevede che i Paesi membri alle prese con circostanze eccezionali, per esempio un disastro naturale, possano chiedere a Bruxelles di essere esentati temporaneamente dal meccanismo di ricollocazione, versando al bilancio europeo un contributo pari allo 0,002% del Pil.

«La scelta verrà presa dalla Commissione in modo equo - ha precisato il vice presidente della stessa Commissione

Frans Timmermans - Non sarà un modo per evitare le proprie responsabilità». In questo contesto, Juncker ha annunciato che Bruxelles presenterà entro fine anno una proposta di riforma di Frontex, per trasformare l'agenzia europea in un vero e proprio corpo europeo di guardie di frontiera. Non sarà facile: molti Paesi vogliono continuare ad avere piena sovranità sui loro confini; altri non vogliono impegnarsi in progetti troppo costosi.

Si capirà nei prossimi giorni se Juncker sia riuscito nel suo intento di esortare i Ventotto a maggiore «solidarietà e coraggio», per usare i suoi termini. «Il fatto che migliaia di persone vogliano trasferirsi in Europa per fuggire alla guerra e alla dittatura non è un fenomeno di cui avere paura, ma di cui andare orgogliosi», ha concluso, provocando le proteste dei deputati euroscettici. Laconico, il presidente della Commissione ha pregato loro di stare in silenzio, definendo il loro intervento «immeritevole» di attenzione.

LE MISURE

Le novità: lista dei Paesi sicuri (Ue più allargamento), e regole comuni di rimpatrio. Bruxelles presenterà presto una riforma di Frontex



Stato dell'Unione. Juncker



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La spinta dei rifugiati al Pil

Con i fondi dell'Ue e quelli del Viminale per l'emergenza a Vibo Valentia arriveranno otto milioni di euro

dal nostro inviato a Briatico (Vibo Valentia)
Federico Fubini

Verso sud la vista dal residence «Raggio Verde» arriva fino a Stromboli, dall'altra parte domina il mare trasparente su Vibo. L'ultimo turista si è presentato quattro anni fa.

Il comune, già sciolto per mafia, ha smesso da un pezzo di pulire le strade. Non esiste un autobus per arrivare, un locale notturno nella zona, o un cameriere del posto che parli inglese. Zero prenotazioni, zero buste paga, fino a quando all'orizzonte sono iniziate ad apparire le navi in arrivo dalla costa libica. All'inizio nessuno aveva capito quanti posti di lavoro avrebbero portato.

Tra non molto al «Raggio Verde» alloggeranno 60 minorenni sub-sahariani e la prefettura coprirà i costi per assumere a tempo indeterminato un infermiere, uno psicologo, un assistente sociale, un custode e il direttore del centro di accoglienza. Il tempo stringe. L'ultima nave della Marina, quattro giorni fa, ha scaricato 230 migranti adulti e trenta bambini salvati al largo della Libia. In gran parte maliani e nigeriani. Prima ancora erano arrivati gli sbarchi della Marina svedese, di Médecins sans Frontières, una motovedetta del Liechtenstein, per un totale di 13 approdi e oltre 4.000 nuovi stranieri nella quarta provincia più povera d'Italia. All'arrivo i migranti hanno sempre bisogno di indumenti, forniti da un negozio di sport del centro che ha già fatturato seimila euro in più; di ciabatte per cinquemila euro, fornite da un languente magazzino di periferia; di migliaia di pasti a otto euro l'uno dal bar Cin Cin. Nel giorno di ogni sbarco il comune di Vibo Valentia, in dissesto, spende diecimila euro con fondi supplementari spediti dal ministero dell'Interno.

Dopo 120 fallimenti nell'ultimo anno, in certi momenti questa può sembrare una città fantasma. Poi però si nota la complessione della clientela nei minimarket, gli ospiti di certi albergatori che stavano per gettare la spugna, o i nuovi inquilini in case sfitte da anni. Tutti migranti o rifugiati. Da qualche mese il più arretrato centro urbano della Ca-

labria è diventato il laboratorio di un esperimento involontario che, stranamente, lo accomuna alla Germania. Due giorni fa il ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble ha mostrato al Bundestag che, a suo modo, è diventato un po' keynesiano anche lui in questa crisi dei rifugiati: in pochi mesi spenderà sei miliardi più del previsto per accoglierli e ciò porterà al Paese uno 0,2% di crescita in più.

Vibo Valentia, almeno in questo, supera la Germania. I fondi europei e quelli del Viminale per accogliere gli stranieri implicano un sobbalzo in più di crescita doppio rispetto a quello tedesco. Lo 0,4%. Decine di posti di lavoro diretti nell'assistenza e molti altri nell'indotto, negozi e alberghi che riaprono o evitano il fallimento. Il Pil della provincia supera di poco i due miliardi, mentre ciascuno del migliaio dei migranti rimasti nei centri di accoglienza nella zona comporta una spesa pubblica locale fra i 35 e i 45 euro al giorno. L'economia ne avrà quasi otto milioni inattesi. Le regole delle Nazioni Unite prevedono che ad ogni straniero siano dati 2,50 euro da spendere ogni giorno; vista la dimensione dei centri di accoglienza, a Briatico questa norma porta quasi 30 mila euro di consumi in più al mese e molti negozi sbarrati da un pezzo ora hanno riaperto.

Questa non è la Germania, nessuno investe per avere domani una manodopera straniera motivata e qualificata. Ma oggi a Vibo si sopravvive meno peggio di prima. Marco Talarico, un avvocato di 47 anni, nel 2014 ha capito che stava per aprirsi una finestra, ha fondato l'associazione «Protezione Civile Monteleone» e ha negoziato un patto con il villaggio turistico Torre Sant'Irene di Briatico: 25 euro al giorno per straniero, con saldo non appena la Prefettura lo avesse pagato. L'hotel ha un profitto lordo del 30%, 700 mila euro di fatturato supplementare all'anno e mantiene venti dipendenti in più. L'associazione di Talarico passerà da zero e quindici dipendenti in pochi mesi per poter gestire centinaia di migranti. Vibo Valentia non è in Baviera, l'invadenza della mafia resta una minaccia ad ogni sbarco. Ma, prima che accada, una città fantasma non avrebbe mai immaginato di respirare un po' grazie alle navi apparse all'orizzonte.

123

Miliardi

A quanto ammonta la ricchezza — in euro — prodotta dai lavoratori stranieri in Italia secondo il dossier Caritas - Migrantes. Una cifra che va a costituire l'8,8% del Prodotto interno lordo (Pil) italiano. Le imprese gestite da migranti sono almeno 316 mila

Il dato

Ciascuno dei migranti rimasti nei centri della zona fa incassare all'economia locale fra i 35 e i 45 euro al giorno

L'Olimpiade si allea con... il Vaticano

Una delegazione del Cio oggi da Papa Francesco per il forum "Fede e Sport"

di Franco Fava
ROMA

Mentre i rapporti tra il Comitato Promotore Roma 2024 e il Campidoglio sembrano segnare il passo, e la definizione di alcune scelte non proprio di secondo piano, come l'individuazione del Villaggio Olimpico, sempre più ostaggio del braccio di ferro Marino-Renzi a cinque giorni dall'invio a Losanna della candidatura, da oggi alcuni dei leader olimpici più influenti sono ospiti dello Stato del Vaticano. L'occasione è la definizione dell'atteso "Vatican Global Forum Faith and Sport", su "Fede e Sport", i cui promotori sono la stessa Santa Sede e CIO, con il supporto delle Nazioni Unite.

A Roma per gettare le basi della storica iniziativa, che ruoterà intorno al tema dello "Sport al servizio dell'Umanità", l'irlandese Pat Hickey, membro dell'Esecutivo Cio,

il potente sceicco del Kuwait, Ahmad Al-Sabah, capo dell'ANOC (l'organizzazione mondiale dei comitati olimpici nazionali) e il principe di Giordania Feisal Al Hussein. Con loro, nell'incontro con Papa Francesco, il nostro Mario Pescante, "ministro degli Esteri" del Cio, promotore dell'iniziativa qualche mese fa assieme a monsignor Melchor Sanchez.

«Sarà l'occasione per discutere gli aspetti tecnici dell'iniziativa voluta dal cardinale Gianfranco Ravasi e subito appoggiata dal presidente Cio, Thomas Bach - ha spiegato Pescante, rappresentante all'Onu del Cio - Lo stesso Ravasi, molto sensibile ai temi legati allo sport, incontrerà per la prima volta a Losanna Bach il 19 gennaio, quando con il Cio si metteranno a fuoco i cinque gruppi di lavoro interessati».

Il Forum rientra nelle ini-

ziative del Giubileo che si aprirà l'8 dicembre. «Per questo la data inizialmente programmata in autunno è slittata al 2016: Vaticano e Cio sono orientati a collocarla dopo la Paralimpiade di Rio, a fine set-

Il Papa vede anche lo sport come mezzo di integrazione Vertice interessante per Roma 2024

tembre 2016, mentre il segretario generale Onu, Ban Ki-moon, vorrebbe farla coincidere con la dichiarazione della giornata dello sport prevista a fine maggio al Palazzo di Vetro».

Oltre alle relazioni istituzionali di Vaticano, Cio e Onu, il Forum prevede anche un intervento di Papa Francesco.

«Al quale sta molto a cuore il tema dello sport come veicolo di integrazione, sempre più di stretta attualità con il crescente flusso di rifugiati». Ha aggiunto Pescante che, in accordo con Cio e Santa Sede, sta lavorando anche su una lista di testimonial-campioni dello sport e di solidarietà, rappresentativi delle diverse fedi religiose: sono 15 quelle invitate al Forum. Per l'Italia già individuati Fiona May e Roberto Baggio, mentre il Vaticano ha suggerito Andre Agassi e Cathy Freeman.

A nessuno sfugge il valore che avrà il Forum anche in chiave Roma 2024. Stavolta evitato il conflitto di interessi, dal momento che l'iniziativa è organizzata e si svolge sul suolo dello Stato Vaticano. Anche il ruolo di Pescante all'interno di Roma 2024 in questa circostanza è per forza di cose più marginale rispetto al passato visti i suoi inca-

ricchi Cio.

Alla vigilia dell'incontro, si spera risolutore, tra il sindaco Marino e i vertici di Roma 2024, Montezemolò e Malagò, sulla collocazione del Villaggio (zona Saxa Rubra per il Campidoglio, Tor Vergata per Coni&c.), il comitato è

alle prese con l'imminente uscita del direttore generale, Claudia Bugno. La separazione segue la recente nomina della dirigente nel Cda dell'Ente Eur. E già è toto-sostituito per il ruolo di competenza del governo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

TORNA L'IPOTESI

Santa sede sito olimpico

ROMA - Cio e Vaticano alleati con le Nazioni Unite. La collaborazione e le aperture verso lo sport olimpico della Santa Sede rafforzano l'ipotesi di poter includere il Vaticano come sito di gare nel progetto Roma 2024. Intanto il rappresentante all'Onu della Città del Vaticano sarà al fianco di Pescante nella riunione che si terrà dal 25 al 27 ottobre al Palazzo di Vetro

di New York, per definire le alleanze per la Tregua Olimpica in vista di Rio 2016. Obiettivo il voto unanime, «se riusciremo a superare, come sembra, alcuni ostacoli legati a Libia, Siria e Ucraina». In contemporanea a Washington l'Assemblea mondiale dei comitati olimpici nazionali, vedrà la prima uscita ufficiale di Roma 2024.

f. fa.

Olimpiade 2024 Lettera al Cio Amburgo si candida

● Amburgo ha inviato ieri ufficialmente al Cio la lettera della candidatura per ospitare le Olimpiadi del 2024. Per il sindaco Olaf Scholz «la questione rifugiati dimostra che siamo all'altezza di un evento simile: siamo un cancello per il mondo». La città tedesca sfiderà Roma (domani nuovo vertice Malagò-Montezemolo-Marino, ma la lettera è pronta) Los Angeles, Parigi e Budapest. Toronto è ancora in dubbio.

L'intervista

di **Simona Brandolini**

Borgomeo: «Il governo cambi le politiche per il Sud La lotta all'evasione scolastica vale più di detassare»

Il presidente di «Con il Sud» con la sua fondazione ha investito per creare lavoro nel quartiere

NAPOLI «Se vogliamo semplificare, se ci prestiamo al mercato della bassa politica, oltre a fare una sciocchezza, ci facciamo tutti male». E nella complessità c'è la rinascita della Sanità, reale, viva, quanto tutto il resto. Lo sa bene **Carlo Borgomeo**, imprenditore, presidente della **Fondazione «Con il Sud»** che, con l'Altra Napoli di Ernesto Albanese, sostiene e finanzia questo pezzo di città. «È la realtà è che nel 2008 la cooperativa la Paranza presentò un progetto valido per la riapertura delle catacombe di San Gennaro».

Poco più di trecentomila euro. Qual è stato il risultato?

«Direi clamoroso. Accanto a questa sono poi nate tante cooperative: c'è chi fa ristrutturazioni, chi gadget in rame, alcune mamme catering, poi c'è l'orchestra dei ragazzi. Direi che ci troviamo dinanzi ad un cluster del sociale particolarmente importante perché ha portato lavoro. E una svolta psicologica nel quartiere».

Cioè?

«Quando la coop Paranza ha stipulato i primi contratti di la-

voro a tempo indeterminato è stata una bomba per la Sanità».

Ci faccia capire da dove si parte in un quartiere come la Sanità?

«La chiave di volta è innescare un processo positivo di relazioni tra la gente, senza quello non fai niente. Il capitale sociale, la fiducia, i ragazzi hanno creduto in una cosa pulita. Invece di aspettare qualche padrino o padrone questi ragazzi hanno trovato qualcuno che dicesse loro impegnati e fatica».

La prima reazione dopo la violenza e la morte di un diciassettenne è che anche tutto questo lavoro non serva.

«Ovviamente non risolve il problema della Sanità. Ma è una semplificazione inaccettabile. Significherebbe pensare che lo sforzo immane fatto possa all'improvviso risolvere e ristabilire rapporti sociali distrutti. Non ci si può sostituire allo Stato, siamo provocatori per tirare dietro le istituzioni».

Completamente assenti.

«Sarà troppo tardi quando capiranno che è meglio fare la lotta all'evasione scolastica piuttosto

che il credito d'imposta».

E cosa le dice la reazione delle donne della Sanità?

«È l'elemento nuovo. Tra l'altro durante l'assemblea in chiesa hanno chiesto le videocamere, che è una misura di contraddizione alla camorra straordinaria. Ma non si faccia l'errore di pensare che lotta all'evasione scolastica, inclusione sociale e cultura siano cose laterali alle grandi politiche».

Intanto anche il governo Renzi ripropone le stesse misure di sempre per il Mezzogiorno.

«È forte l'impressione di rivedere oggi un film già visto e cioè che dinanzi ad una denuncia giustissima e legittima che per una strana congiuntura coglie l'attenzione nazionale il governo risponde come può. Il punto è proprio questo: dopo sessant'anni forse non è il caso di chiederci di cambiare la gerarchia delle politiche? Per fare la crescita in molti territorio bisogna investire sul capitale sociale. Se pensano che sia un comizio da boy scout sono degli ignoranti. Di welfare e cultura

ci si occupa quando stanno bene i conti. Invece è proprio il contrario».

Ma nel non meglio identificato master plan per il Sud si parla sempre di credito d'imposta, perché?

«Perché questo menù vecchio è collaudato. Io non sono contrario. Ma l'impresa non va al Sud perché non ci sono le condizioni sociali. Siamo in un Paese in cui io devo respingere almeno la metà dei progetti perché non ho i fondi e i soldi del Fondo sociale europeo li rimandiamo a Bruxelles».

Il dibattito politico sulla Sanità è ridotto al sindaco che nega e l'opposizione che lo insulta. Che ne pensa?

«Che quando episodi del genere si quotano al mercato della politica bassa ci facciamo male tutti. Ci vorrebbe un'accortezza e cautela nei giudizi molto più forte. In particolare io comprendo le motivazioni del sindaco però penso che sia una sottovalutazione sbagliata. La città non è forte se si dice sta peggio di Milano e si chiede aiuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● **Carlo Borgomeo** imprenditore e presidente della **Fondazione «Con il Sud»** sostiene e finanzia da anni le cooperative di giovani nel quartiere Sanità

● A suo avviso la lotta alla dispersione scolastica rappresenta il primo, passo per il recupero sociale dei ragazzi



Borgomeo Napoletano, 65 anni. Laureato in legge. Negli anni '70 sindacalista della Cisl. Poi ricercatore al Censis, presidente e amministratore delegato di Sviluppo Italia, fino a febbraio 2002. Dal 2002 al 2007 è stato ad della Studi di Bagnoli

Cambiamento

«Bisogna innescare un processo positivo, far sì che i ragazzi credano in qualcosa di pulito»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La stima dell'Uami sul settore - Per l'Italia un danno da 53 milioni e 400 occupati in meno

I falsi articoli sportivi valgono 500 milioni

Laura Cavestri

Palloni, racchette, skateboard e scarponi da sci. La vendita di attrezzature sportive contraffatte è un piccolo ma tenace business, che costa ai legittimi produttori della Ue 500 milioni di euro ogni anno e 2.800 posti di lavoro. Mentre l'Italia ci rimette 53 milioni di euro di ricchezza aggiuntiva e, complessivamente, quasi 400 occupati in meno.

A fare i conti sui danni da "falsi" tra le attrezzature da palestra e campo sportivo è l'Uami (l'Ufficio per l'Armonizzazione del Mercato Interno, cioè l'agenzia Europea per la proprietà intellettuale), che nel terzo studio (dopo quelli su cosmetici ed abbigliamento) che sarà reso noto questamattina mostra come le attrezzature e gli accessori contraffatti per il fitness, lo sport in generale e il tempo libero, nell'Ue equivalgono, per i produttori, a oltre 500 milioni di euro di introiti all'anno persi, pari al 6,5% circa delle vendite legali nei 28 Paesi dell'Unione.

L'indagine mappa solo il danno sui produttori. Se si considerano anche distribuzione e commercializzazione (all'ingrosso e al dettaglio) il settore degli attrezzi per sport & fitness muove 8 miliardi di euro di consumi e coinvolge 43 mila occupati.

I mancati introiti da "fake" si traducono in una perdita diretta di quasi 3 mila posti di lavoro perché l'industria legittima vende meno di quanto farebbe in assenza di contraffazione e, di conseguenza, impiega meno lavoratori. Ma la Uami ha stimato anche l'impatto indiretto del commercio di prodotti contraffatti. Se si tiene conto dell'effetto domino sui fornitori, le imprese legittime della Ue accusano un calo di vendite pari a circa 850 milioni di euro e 5.800 posti di lavoro in meno che si accompagnano in tasse evase e Iva ignorata, cioè in entrate statali perse pari a 150 milioni. Un

danno soprattutto per le piccole imprese: nella Ue sono oltre 4.200 le imprese attive nella fabbricazione di articoli sportivi. Di queste, l'86% sono Pmi e il 76% impiega meno di 10 persone.

L'Italia si colloca in Europa come il principale produttore di scarponi, racchette e bilancieri (davanti a Germania e Francia). L'Italia è il maggior produttore di articoli sportivi della Ue, rappresentando oltre il 20% della produzione totale (1,2 miliardi di euro) ogni anno. La contraffazione costa al settore 53 milioni ogni anno. Ma le perdite sono maggiori per i "colleghi" francesi (82 milioni di euro) e spagnoli (76 milioni). L'Italia perde oltre 390 posti di lavoro l'anno (6,5%). «Poche persone - ha spiegato il presidente dell'Uami, Antonio Campinos - conoscono il danno economico provocato dalle attrezzature sportive contraffatte all'interno dei propri Stati membri nell'intera Ue. Con questa serie di relazioni stiamo facendo luce sugli effetti della contraffazione in termini di mancati introiti e posti di lavoro perduti, settore per settore, in modo da delineare un quadro completo per i responsabili delle politiche e i cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore

Giovedì 10 Settembre 2015 - N. 249

È "shabbat" niente calcio la battaglia di Israele

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FABIO SCUTO

GERUSALEMME

LA PRIMA battaglia della "guerra del football" l'hanno vinta i religiosi ultraortodossi e per la prima nella storia di Israele, sabato gli stadi resteranno vuoti di giocatori e di tifosi sugli spalti, tv e radio saranno mute. Il calcio in Israele si ferma a oltranza da dopodomani, ma non basta perché

in nome del rispetto assoluto dello shabbat i "timorati di Dio" si sono scagliati contro i negozi aperti 24 ore (e quindi anche il sabato) contro il nuovo cineplex di Gerusalemme "Planet", contro i negozi dello shopping mall a Mamilla.

Nella Città Santa il rispetto deve essere totale tuonano i gruppi religiosi mobilitando la loro gente nelle strade, nelle piazze, cercando di impedire le aperture durante il giorno che deve essere santificato. «L'impo-

sizione religiosa sta cercando di ridisegnare lo stile di vita secolare in Israele», avvertiva la scorsa settimana il quotidiano liberal *Haaretz* sulla crescente interferenza degli ebrei ultra-ortodossi (circa il 10% della popolazione) nella vita quotidiana di tutti i cittadini. I due partiti dei

"timorati" - lo Shas, con sette deputati, e l'Unione della Torah e dell'ebraismo, con sei - sono determinanti nella sopravvivenza del governo del premier Benjamin Netanyahu uscito dalle elezioni di marzo. Da allora sono cresciuti esponenzialmente i divieti dello shabbat, il giorno sa-

cro ebraico che corre tra venerdì sera e sabato e nel quale, tra le altre cose, è vietato lavorare, accendere il fuoco, guidare l'auto, telefonare, pedalare in bicicletta o premere il pulsante dell'ascensore.

La serrata, annunciata dalle autorità sportive, è arrivata dopo che l'Israel Football Association ha appreso nelle settimane scorse che i calciatori tesserati non sono esentati dal divieto generale di lavoro in Israele nel giorno del riposo sabbatico. Autorizzando adesso lo svolgimento di partite - dopo essere stati apertamente avvertiti da un tribunale - rischierebbero di compiere un'infrangimento di carattere penale, che si vorrebbe evitare.

All'origine della crisi c'è una lacuna nella legge israeliana, ignorata da decenni durante i quali tutti i campionati di calcio si sono svolti di sabato, con botteghini aperti per il pubblico e trasmissioni in diretta dagli stadi. Ma il mese scorso alcuni giocatori religiosi del "Negev" si sono rivolti ad un tribunale locale per imporre alla loro squadra di non giocare per non infrangere la loro fede. E la donna-giudice che ha esaminato il caso si è vista costretta ad accogliere la loro richiesta, sulla base della legge in vigore che vieta appunto agli ebrei di lavorare di sabato in assenza di esoneri specifici.

Alcuni giocatori di una squadra si sono rivolti a un tribunale per non scendere in campo

Esoneri di questo genere (ospedali, polizia, pompieri, servizi di emergenza) devo essere chiesti al ministro dell'economia, Arye Deri. Ma essendo egli un rabbino del partito ortodosso Shas è improbabile che voglia accogliere una richiesta del genere. La ministra della Cultura e dello Sport Miri Reghev (Likud) ha proposto una moratoria di due mesi, durante i quali spera si trovi un compromesso. Ma il tempo è scaduto e a quanto pare questo sabato gli stadi resteranno deserti.

Certo lo stop forzato ai campionati di tutte le categorie investe milioni di sportivi e tifosi in tutto il Paese, ma è soprattutto a Gerusalemme che la pressione "religiosa" si è fatta fortissima. Adesso il sindaco conservatore Nir Barkat - che ha nella sua giunta il 30% di consiglieri ortodossi, vuole che anche i supermarket "24 ore" chiudano anche di sabato, pena un'ammenda di 1.500 shekel (circa 340 euro). L'ordine di chiusura doveva iniziare questo fine settimana, ma la rivolta dei commercianti e le manifestazioni di protesta annunciate hanno spinto il Consiglio a rinviare la decisione fino a fine mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli ultraortodossi
piegano la
federazione:
campionato
fermo nel giorno
sacro. E sabato
stadi chiusi

Droga e azzardo, allarme minori

Giovedì
10 Settembre 2015



Tra gli studenti, il "gioco" riguarda il 49,4%.
Il 3,2% è malato

ANTONIO MARIA MIRA

ROMA

Cresce il mercato delle droghe ma è anche un'altra "dipendenza" a preoccupare, quella da azzardo. Soprattutto quella tra i minori che, per legge, non dovrebbero "giocare". Due gravi fenomeni strettamente collegati, perché spesso tra i giovani giocatori c'è una correlazione con l'assunzione di sostanze e di alcol. È quanto emerge dalla "Relazione annuale al Parlamento 2015 sullo stato delle tossicodipendenze in Italia" predisposta dal Dipartimento politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri. E i dati sono estremamente preoccupanti a partire da quello dei sequestri di sostanze stupefacenti operati dalle forze dell'ordine che nel 2014 sono cresciuti del 111%, arrivando a oltre 152 tonnellate. Un dato che è però frutto soprattutto di un anno record per i sequestri di cannabis, a conferma di un mercato in piena salute. La marijuana sequestrata è infatti aumentata del 15,93% e l'hashish addirittura del 211,3%. Cresce anche l'eroina del 5,3%, a conferma di un ritorno del consumo di questa sostanza, mentre calano i sequestri di cocaina, scesi del 21,9% anche se la sostanza resta quella che più arricchisce i clan. Contrastanti i dati sulle droghe sintetiche: nel 2014 si è

registrato un calo del 56,3% del quantitativo sequestrato (appena 42 chili), mentre aumenta del 23,9% in termini di dosi intercettate, più di 9mila. Nel 2014 le operazioni antidroga sono state 19.449, con un decremento rispetto al 2013 pari all'11,47%. «Tale sensibile riduzione – denuncia il Dipartimento – potrebbe trovare ragionevole spiegazione nel sus-

seguirsi degli interventi sulla disciplina normativa in materia di sostanze stupefacenti e, in particolare, nelle modifiche operate nel 2014 sul quadro sanzionatorio penale e amministrativo. Tale repentina evoluzione del contesto normativo può aver rappresentato un verosimile fattore di regressione, ancorché temporaneo, lungo la strada della certezza operativa, soprattutto nel contesto dell'azione di

contrasto al fenomeno del cosiddetto "piccolo spaccio". Analisi confermata dalla denuncia di 29.474 (-13,25%) soggetti, dei quali 10.585 stranieri (-9,55%) e 1.041 minori (-18,35%). Unico elemento positivo è il decremento dei morti pari al 10,32%.

Ma a preoccupare, come detto, è l'azzardo. Secondo la Relazione negli ultimi 12 mesi il 54% degli italiani ha "giocato" almeno una volta.

Più incerto il dato delle dipendenze ma i numeri sicuramente inquietano, come spiega la Relazione. «La stima dei giocatori d'azzardo "problematici" (cioè di coloro che giocano frequentemente investendo anche discrete somme di denaro ma che non hanno ancora sviluppato una vera e propria dipendenza pa-

atologica pur essendo a forte rischio evolutivo) varia dall'1,3% al 3,8% della popolazione (da 767mila a 2milioni e 296mila italiani adulti) mentre la stima dei giocatori d'azzardo "patologici" (cioè con una vera e propria malattia che si manifesta con una dipendenza patologica incontrollabile) varia dallo 0,5% al 2,2% (da 302mila a 1 milione e 329mila)». Malati che arricchiscono il mercato. «Da alcune os-

servazioni – segnala il Dipartimento – emergerebbe che il 60% degli introiti totali da gioco (almeno per quanto riguarda le slot machine) sarebbero alimentati proprio da questa quota minoritaria di giocatori patologici più vulnerabili».

Ancor più grave il dato relativo ai minorenni. Nella popolazione studentesca (15-19 anni), la pratica del gioco d'azzardo arriva al 49,4%. Questa popolazione è composta da una quota di giocatori sociali (39%), da giocatori problematici (7,2%) e da giocatori patologici (3,2%). Dipendenti non solo da azzardo. «Una interessante anche se preoccupante associazione – si legge ancora – è stata trovata tra frequenza della pratica del gioco d'azzardo e consumo di sostanze che evidenzia una correlazione lineare tra le due condizioni sia nella popolazione giovanile (15-19 anni) sia in quella generale (15-64 anni)». In particolare gli studenti giocatori problematici «evidenziano associazioni positive con aver fatto *binge drinking* (bere 5 o più unità alcoliche in un tempo ristretto), con essere un fumatore quotidiano di sigarette, aver assunto almeno una volta sostanze psicoattive "sconosciute", così come aver consumato nell'ultimo anno almeno una sostanza illegale e/o essere un *frequent user* di cannabis (20 o più volte nell'ultimo mese)».